GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Si fanno molteplici commenti sulla visita fatta dal Presidente del Consiglio al Generale Garibaldi ad Albano. Il vecchio eroe fece una cordialissima accoglienza all'on. Cairoli, e, dalle espressioni generiche di amicizia passando alla politica, protestò la sua piena fiducia nel nuovo Gabinetto, e si compiacque perchè a comporre il Ministero non vennero chiamati i caporioni di Sinistra, i quali colle loro perpetue discordie sarebbero stati, non già un elemento di forza, ma di debolezza per la nuova amministrazione dello Stato.

Non tutti però, e neanche qualche giornale di sinistra, sembrano però contenti di questa visita. Su questo proposito l'*Avvenire* di Roma scriveva jeri le seguenti linee alle quali interamente ci associamo:

« La visita dell'on. presidente del Consiglio dei ministri al generale Garibaldi, colla ragione che quà e là la stampa vi ha dato, commentata anche dai giornali stranieri, non è fatta davvero per dar prova al paese ed all'estero della forza e dell'autorità del Ministero.

« Noi abbiamo, quant'altri mai, pel generale Garibaldi venerazione; ma un Governo, che crede aver bisogno di appoggiarsi a lui, perchè la tranquillità pubblica non sia turbata, non può produrre nell'animo dei cittadini italiani un sentimento di soddisfazione, nè aumentare il credito dell'Italia all'estero. »

La lotta tra Kereddine pascià e il Sultano par dunque finita. Dinanzi alle domande del Granvisir, il quale voleva fare del Sublime Padiscià, un Re che regna e non governa, questi ha trovato la forza di resistere.

Tra i nuovi ministri vediamo appunto quel Riza bei del quale Kereddine chiedeva il licenziamento. Il nuovo Ministero non par dover essere un trionfo dell'alleanza russa sull'inglese, ma piuttosto una tregua tra le due influenze. Aarifi pascià avrà una politica conciliante e temporeggiatrice. Mahmud Neddin e gli altri partigiani dell'alleanza russa stanno nell'ombra. È ovvio però il sospetto che la loro influenza si faccia più sentire sul Ministero attuale che sul precedente. Ad ogni modo si può giurare che durerà poco. Gli eunuchi, le favorite e gli ufficiali del Palazzo fanno cadere i Ministeri più spesso ancora di certi Parlamenti troppo fecondi di crisi.

In Francia la questione dell'insegnamento è ognora quella che maggiormente preoccupa la stampa.

Il giornale diretto dal sig. Girardin, la *France*, invoca l'autorità del conte di Cavour per sostenere la tesi della libertà dell'insegnamento, propugnata da molti senatori e da altri autorevoli uomini.

Il più grande ministro del nostro tempo, scrive la *France* del 28 corrente, non sarà il sig. di Bismarck, ma sibbene il conte Cavour, poscachè il compimento della sua grande opera, l'unità italiana, e il possesso del potere non gli fecero mai rinnegare la causa della libertà, di alcuna libertà, nè quella della stampa, nè quella di riunione, nè quella di associazione. Quest'ultima comprende la libertà dell'insegnamento.

Ecco che cosa rispondeva, nel 1855, al deputato Robecchi, autore di un emendamento contro gli ordini mendicanti e contro le corporazioni religiose dedite all'insegnamento:

« Se voi abolite codesto stabilimento, un gran numero di padri di famiglia che, a torto od a ragione, non dividono le mie idee sul merito di codeste istituzioni, manderebbero probabilmente i loro figli in case di educazione all'estero, a poca distanza dalle nostre frontiere, e dirette da religiosi di spirito meno largo e più retrogrado ancora dei nostri. È una probabilità della quale sembrami si debba tener conto.

« Perchè l'educazione e l'istruzione si svolgano con rapidità e successo, io credo vantaggioso che vi siano scuole laiche e scuole ecclesiastiche; ne verrà una salutare emulazione, e gl'istitutori delle une e delle altre faranno a gara per cattivarsi la fiducia dei padri di famiglia, sia col dare un grande sviluppo allo studio delle scienze e delle lettere, sia col cercare di rendere i fanciulli più morali e migliori. Io sono di parere che in questo come in tanti altri rami dell'attività umana, la concorrenza sia un elemento indispensabile di prosperità.

« Io temo poco l'influenza politica che possono esercitare le sorelle di carità e gli altri ordini che si dedicano all'istruzione popolare.

« Non cominciamo nella via delle riforme ponendo un principio di assolutismo, la negazione di una delle nostre più preziose libertà. »

Se tutto ciò che è stato detto e scritto, ripiglia la *France*, per negare che l'art. 7 del progetto di legge Ferry, sia un attentato alla libertà, avesse fatto nascere qualche dubbio nel nostro spirito, sarebbe bastato che ci trovassimo d'accordo col grande ministro, a cui l'Italia deve la sua unità e la sua libertà, perchè questo dubbio tosto si dissipasse. Sì, il conte Cavour aveva ragione di pensare e dire che specialmente in materia d'istruzione e di educazione, la concorrenza è necessaria e salutare l'emulazione.

Il giornale *La France*, invocando così opportunamente l'autorità del conte di Cavour in una discussione pressochè identica, ha dato prova di grande abilità, e i sostenitori della legge Ferry in Senato dovranno certamente risentirne il colpo.

Per i Comuni danneggiati dalle inondazioni

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera che il Senatore March. Pepoli umiliava al trono di S. M. il Re a mezzo di S. E. il Ministro della R. Casa, e la risposta che questi indirizzava all'On. Senatore.

Esse trattano di uno dei più urgenti bisogni della classe de' piccoli proprietarj i quali hanno nel benemerito marchese Pepoli uno strenuo patrocinatore dei loro interessi.

Il progetto di cui si parla sappiamo che è stato accolto dalla Commissione Centrale di Soccorso e rimandata al Ministro

APPENDICE

Discorso pronunciato dal sig. R. GHIRLANDA nella I.ª Adunanza della Società di M. S. fra gl'Impiegati.

Signori

Fonte inesauribile di ben essere e di prosperità per le nazioni come per i popoli, fu mai sempre l'associazione dei capitali e degli individui, mirabile fusione rivolta ad un identico scopo: il risparmio, la previdenza, la collettività degli interessi, e delle risorse comuni. Gli antichi Romani che bandirono al mondo le leggi della civile sapienza, avevano preso a simbolo della loro forza, il fascio delle armi colla leggenda: *viribus unitis*, a suggellare fisicamente l'assioma che l'unione fa la forza.

Le grandi imprese del secolo XIX, che fecero strabiliare il mondo, quali il traforo delle Alpi, traverso a cui due popoli civili si stendono la mano, accomunando le simpatie, gl'interessi, i bisogni; i tagli degli istmi di Suez e di Panama, i tunels sotto il Tamigi, le immense reti ferroviarie che trasportano trionfalmente la civiltà dall'un capo all'altro del mondo; le grandiose bonifiche dei nostri terreni palustri ed infecondi, e le cento e cento altre splendide opere che formano la più radiosa epopea dell'evo moderno, sono dovute unicamente a quella potentissima leva che chiamasi la fusione dei capitali, il solo miracolo che rende possibile gli altri miracoli tutti. Scendendo dai grandi ai piccoli raffronti, noi vediamo, o signori, nel consorzio civile delle accolte di cittadini godere gli agi ed i sollievi di piacevoli convegni, nei casini, nei circoli, nei clubs, ove con poche lire mensili hanno a loro disposizione un servizio inappuntabile, gabinetti di lettura, feste, concerti, e quant'altro concorre a rendere meno uggiosa ed arida l'esistenza, mentre se ciascuno degli individui che compongono quella data società, volesse fruire di per sè solo, isolatamente, di tutti quei comodi, dovrebbe impiegare una somma cento volte maggiore, senza ottenerne l'identico risultato.

Lo stato deplorevole in cui versano i poveri possidenti della provincia Ferrarese (restringiamo a questa sola l'esempio pressochè universale) dipende unicamente da ciò, che in una provincia quasi esclusivamente agricola come la nostra, non vi è una sola Banca Agraria, una sola istituzione di Credito Mutuo, fra i possidenti, che venendo in aiuto ai loro incalzanti bisogni, li sottragga una volta per sempre alle zanne di quei vampiri che succhiandone il sangue ed il midollo, ne impoveriscono ed isteriliscono i capitali agricoli e fondiari, assoggettati per essi all'iniqua sovraimposta di un illecito sconto, due volte maggiore di quanto possono produrre i fondi medesimi in capo all'anno.

Finchè non si penserà seriamente tra noi alla istituzione di questo indispensabile mezzo per lo sviluppo dell'economia pubblica che solo può risolvere l'arduo problema dei nostri agricoltori, all'associazione cioè dei capitali, e degli interessi comuni, assisteremo purtroppo tutto giorno all'avvicendarsi di queste metamorfosi che il poeta Ovidio non poteva certo prevedere: che i grandi possidenti diverranno vassalli e tributari di quei signorotti che si chiamano *scontisti*, i minori sparranno, e le sostanze di tutti andranno ad impinguare l'epa dei pochi speculatori che vivono e tripudiano sulle disgrazie altrui, come gli avvoltoi, sopra i cadaveri dei caduti.

Mancando fra noi i magazzeni generali, ad uso dei *doks* inglesi, in cui gli agricoltori, dietro deposito dei loro prodotti, possano ottenere sovvenzioni per far fronte ai loro impegni, e potere attendere la migliore occasione di esitarli, ne consegue che i raccolti, prima che fatti, debbono essere inesorabilmente strozzati dalla cupidigia di certe arpie, che fiutando la crudele necessità dei produttori, s'impadroniscono delle loro merci a misura di carbone, per rivenderle poscia a prezzi di carestia. Di qui l'impoverimento e la rovina dei fondi, da cui gli agricoltori, pelati dalle tasse, e di seconda mano dagli aggiottatori, non ricavano neppure il tanto che basti per farli coltivare e renderli convenientemente produttivi.

Causa di tutti questi mali, lo ripeto, è la mancanza di associazione, l'isolamento in cui vive ciascuno, pensando poco a sè stesso, e molto meno agli altri, e fino a che si aspetteranno risorse dai terzi, come la manna dal cielo; finchè i possidenti non comprenderanno di poter bastare a loro stessi; finchè rinata la fiducia non si penserà seriamente ad impiantare istituzioni mutue di credito, è inutile sperare che si migliorino le sorti e l'avvenire dell'agricoltura, unica, prima e vera fonte di ricchezza ai popoli civili.

E noi edotti da sì miserando esempio, noi lavoratori di quell'arido campo della burocrazia, noi Paria della penna, noi che

degli interessi il quale ha promesso di prenderlo in considerazione e di proporre occorrendo un progetto di legge.

Ecco l'indirizzo dell'on. Senatore, che porta la data del 15 Luglio.

Sire!

Un'orrenda sventura ha conturbato tre nobilissime Provincie.

Le acque del Po, rovesciandosi sovra di esse in sui primi di Giugno, hanno distrutto le speranze dei piccoli proprietari riducendoli nella più squallida miseria.

Parlo a Vostra Maestà dei piccoli proprietari in ispecial modo, poichè la pietà dell'Italia ha provveduto in larga e mirabile misura alle più urgenti e dolorose necessità dei numerosi proletarii.

A quelli invece, Sire, fin qui niuno ha pensato. Il Vostro Governo ossequioso alle consuetudini non ha potuto accordare che una inefficace sospensione delle imposte.

Ogni giorno che passa assistiamo al doloroso spettacolo di case che crollano e di piante che muojono. Le acque ritorneranno nel letto del fiume, le terre lentamente si scopriranno, ma potranno essere coltivate utilmente? Dove troveranno i proprietari i Capitali necessari?

L'inondazione del 1872 e le acque chiare delle Valli hanno distrutto ogni risparmio. Il capitale anticipato quest'anno fu travolto colle rendite nelle acque del fiume. Il loro credito fu distrutto dal doppio disastro sofferto in men di sett'anni e dalla niuna sicurezza per l'avvenire che presentano gli argini deboli e malconci dall'irruenza del fiume.

Debbe l'Italia, Maestà, abbandonarli duramente? Il cuore degli Italiani debbe forse unicamente palpitare per i proletari, debbesi ad essi unicamente stendere la mano? Non sono i piccoli proprietari la forza, il decoro, la sicurezza di un Paese?

Non armonizzano essi gli interessi opposti dalle diverse classi della società? Non sono essi il ponte che unisce capitale e lavoro? Della loro prosperità non vivono forse le classi più misere? Non riverberano Essi sul cuore degli operosi coltivatori la speranza di un migliore avvenire? E lascieremo noi impassibili che la mano dell'usura rovesci i loro focolari domestici edificati coi frutti del loro lavoro e del loro risparmio?

Sire, io riverentemente opino che debb'essere opera santa, benefica, il cercare ogni mezzo per venire in loro ajuto.

Ne Vi rechi stupore se in tanto dolore è apparsa alla mia mente l'immagine del Gran Re, se ho chiesto alla Sua tomba consiglio e conforto.

In ogni parte d'Italia la riconoscenza del Popolo innalza alla Sua gloriosa memoria splendidi monumenti. Volgendo il mio pensiero a quel fatto, io mi son detto: e se oggi noi innalzassimo sulle sponde del Po un nuovo monumento al Suo nome immortale? Il Vostro cuore di figlio e di Cittadino forse non ne troverebbe conforto? I monumenti sono essi solo di marmo e di bronzo? Una Istituzione di Previdenza che portasse il di Lui Nome non sarebbe forse un monumento durevole e glorioso?

Le opere che beneficano durano attraverso i secoli e perpetuano il nome del Benefattore nella coscienza dei popoli.

La leggenda di un beneficio non si cancella mai. Il furore e la ingratitudine dei partiti rovesciò in Francia dal suo piedistallo la Statua di Enrico IV! Qual è il fanciullo che non sappia che quel Gran re voleva ad ogni patto che ogni contadino francese fosse posto in grado di mantenere copiosamente la propria famiglia?

I piccoli proprietari delle provincie inondate invocano la cooperazione del cuore di tutta l'Italia. È un Istituto di Previdenza che ad ogni costo conviene fondare in quelle afflitte regioni: Se non si apre per esse un facile credito rimarranno incolte forse, preda all'usura certo.

I miei amici ed io, Sire, intendiamo aprire una sottoscrizione Nazionale per raggiungere questo benefico scopo. Non vi ha una voce sola in Italia che possa esercitare una efficace influenza sulla Nazione: quella che esce dalla tomba del Padre amoroso, che ascoltò, a risico di perder la Corona, i gridi di dolore di tutto il Popolo Italiano.

Ma quella voce non può risuscitare che passando, Maestà, attraverso la Reggia del Quirinale. Voi solo acconsentendo ad intitolare il Previdente Istituto del Nome di *Vittorio Emanuele II* potete autorizzarci a dire che è lo spirito immortale di Vostro Padre che aleggia sulle rive desolate del Po, che è la sua voce che invoca pietà per i miseri afflitti, che è il suo Nome che suona nuovamente simbolo di redenzione e di speranza per sì notevole parte di questa amata e gloriosa Patria.

Perdonate, Sire, la lealtà, l'audacia forse dei miei propositi. Mi sono rammentato le Vostre Auguste parole, che la storia imparziale ha raccolto: « il mio Popolo sa che nel mio petto batte il cuore di un Padre. »

Mi creda con distinta stima

(*firmato*) G. N. Pepoli.

Questa è la risposta di S. E. il Ministro della R. Casa in data 20 Luglio:

Ill.mo ed Onor.mo Sig. Marchese,

Ebbi l'onore di comunicare a S. M. il Re la lettera che m'indirizzava la S. V. Ill.ma in data 15 corr. nella quale esprimeva il divisamento di istituire una Cassa di Previdenza sotto gli auspici del venerato Nome del Gran Re *Vittorio Emanuele II* onde venire in sollievo dei piccoli proprietari colpiti dai disastri delle inondazioni del Po.

La M. S. fiduciosa che la progettata istituzione presenti una stabilità ed efficacia da rispondere all'alto suo concetto non può che far plauso al filantropico scopo, che la S. V. si propone e prestare il suo aggradimento a che la medesima s'intitoli al glorioso Nome del Suo Augusto Genitore *Vittorio Emanuele II*. La S. V. Ill.ma sarà però persuasa che per l'attuazione di questa nobilissima idea, uopo è che l'Istituzione prenda forma regolare mediante atto di fondazione che la costituisca ente morale.

Nel darle partecipazione di questa Sovrana risoluzione, le confermo, Onorevolissimo Sig. Marchese i sensi della mia alta considerazione

Il Ministro
(*firmato*) Visone.

Notizie Italiane

ROMA 30 — Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Assicurasi che il Re e la Regina abbiano cambiate le disposizioni per il loro imminente viaggio nell'Alta Italia.

Il Re e la Regina partiranno alla volta di Genova sabato, si fermeranno in quella città tre giorni e martedì ripartiranno di bel nuovo.

Invece di continuare per Torino sembra che le LL. MM. abbiano deciso di rimandare il viaggio nella vostra città al prossimo autunno.

Dopo il soggiorno a Genova assicurasi che il Re colla sua Casa civile e militare andrà direttamente a villeggiare a Monza.

La Regina andrebbe subito ai bagni di Recoaro.

Ignorasi il motivo che avrebbe consigliato un tale cambiamento d'itinerario, che io vi annunzio colle debite riserve.

— Oggi alle ore 2 è arrivato alla stazione di Roma il generale Garibaldi.

Venne salutato alla stazione dal ministro dell'interno e da molti patriotti.

Dopo una lieve fermata il generale continuò il suo viaggio alla volta di Civitavecchia.

— Il Sindaco di Napoli oggi venne ricevuto dal Re; domani parte alla volta di Napoli.

— Il ministro Baccarini ha ripigliati gli studi per la riorganizzazione del corpo del genio civile.

Egli è deciso di proporre la soppressione degli ingegneri provinciali, per i continui conflitti coll'ufficio del genio governativo.

— Il *Fanfulla* annunzia che in alcune provincie del Regno sono stati fatti alcuni arresti in correlazione a quelli che si fecero ultimamente in Roma al seguito della scoperta dei proclami sovversivi.

VENEZIA — A proposito dell'elezione dell'on. Varè, l'Associazione costituzionale tenne l'altra sera una adunanza in cui fu deciso a maggioranza la lotta. Fu eletto come candidato contro l'onorevole Varè, il colonnello Bosi.

NAPOLI 30. — Il Sindaco Giusso arriverà domani alle ore 4. 25 pomer.

— Sulla proposta della Prefettura il Ministro ha mandato a domicilio coatto 17 camorristi.

PALERMO — Quel tal Grillo di Carini che tentò un triplice assassinio sul cognato, la moglie ed il figlio, entro ad un pozzo, fu arrestato nella regione detta Chiovaro e tradotto nelle carceri di Palermo.

ANCONA — S'avvicina al termine il processo alla Corte d'Assise d'Ancona, per l'assassinio dello Scortichini, assessore comunale d'Osimo.

Martedì il Pubblico Ministero ha svolta

---

consumiamo senza produrre, che abbiamo maggiori bisogni, e minori risorse, e non rappresentiamo alcuna forza, perchè siamo isolati, abbandonati, divisi, noi non dovremo pensare a riannodare le nostre file, a organizzarci in compatta falange, onde opporre alla non curanza in cui siamo tenuti, i sacrosanti nostri diritti, e fusi insieme in mirabile accordo, aiutarci scambievolmente nei supremi momenti del bisogno, se siamo diseriati da tutti?

È vergogna che in una città come la nostra, in cui furono possibili le associazioni mutue, tra i fornai, i barbieri, i macellai, i canepini, i tipografi, i camerieri, non siasi ancora potuto istituire un provvido sodalizio fra gli impiegati, di cui, senza far torto ad alcuno, bisogna pur ammettere una certa superiorità in fatto di svegliatezza, di coltura, di intelligenza.

Eppure, o signori, così è! Si tentò altra volta di gettare le basi di una consimile istituzione, foggiata sulle orme di quella che vive di vita propria e rigogliosa a Milano, ma i tentativi si spezzarono contro l'apatia generale, questo soffio malaugurato del deserto che passando inaridisce ogni pianta, ed ogni fiore che a prezzo di tanti sagrifici si educarono sul terreno della umana società.

Ed ora novellamente, per iniziativa di pochi valorosi che vollero restare sulla breccia, gettando in faccia agli increduli ed agli schernitori la sfida della vecchia guardia del primo impero, si vuol tentare, o signori, di riunire le sparse membra di questa negletta, oppure sì ragguardevole classe degli impiegati, ed amanuensi, onde fusa in un vincolo, in un accordo solenne, possa guardare arditamente in faccia l'arduo problema che l'avvenire le presenta, e fra di essa trovare qualche coraggioso Edipo che sappia stracciare sul volto alla nuova sfinge il velo dell'enimma, che reclama una pronta soluzione.

La riescita dell'opera civile ed umanitaria dipende da noi; — noi soli, noi medesimi, abbiamo in mano il filo del nostro destino; tutto sta che sappiamo guidarlo come l'antica Arianna fra gli intricati meandri di un nuovo labirinto, tutto sta che sagrificando le gare personali, i rancori privati, le ambizioni meschine, sull'altare dell'interesse e del bene comune, sappiamo regolare tra noi quella inalterabile armonia di propositi, di intenti, di aspirazioni che ci legano, ed alla riescita del santissimo scopo, posponendo tutto, impegniamo a realizzarlo, tutte le nostre forze, i nostri pensieri, la nostra costanza.

Siete voi disposti a farlo? L'impresa è certa, ma la mèta è in alto: *Excelsior* come gridava *Longfellow*, il poeta della libera America. *Più in alto*, o signori, dobbiamo rivolgere i nostri voti, il nostro sguardo, il nostro obbiettivo.

Io vi parlo solo per incarico dei pochi amici che iniziarono la vagheggiata impresa, in cui mi vollero immeritatamente compagno, onde fossi come l'interprete della loro volontà, il mezzo di comunicazione per intenderci, la tromba, lasciatemi ricorrere a questo paragone, per richiamarvi collo squillo sotto le pieghe della nostra umile ma onorata bandiera, e semplice gregario di questa valorosa schiera, io lascio le parti di condottiero, troppo gravi alle mie spalle, e le desidero affidate, a persona ragguardevole che sappia assai meglio di me tutelare gl'interessi di questo sodalizio, a cui mi onorerò sempre di appartenere, come l'ultimo dei militi sì, ma di quelli che non disertano mai. Voi farete opera buona e proficua a voi stessi, designando alla importante carica di presiedere alla vostra istituzione, una persona eminente, che congiunga alle doti della mente e del cuore, l'autorità ed il prestigio necessario per degnamente rappresentarvi e far valere i vostri diritti.

Un solo consiglio mi permetto di darvi, o Signori, prima di rassegnare il mio mandato; quello di bandire inesorabilmente dal nostro sodalizio la politica, quest'idra malefica dalle cento teste, destinata a seminare l'ira e la discordia, in ogni più santa istituzione. Unico scopo cui ciascuno deve mirare è il *Mutuo Soccorso*, la previdenza, il risparmio; per tradurli ad effetto abbiamo bisogno di unione e di concordia, e la politica ci dividerebbe ed ucciderebbe ogni più onesta aspirazione.

Io vorrei che nelle nostre riunioni, nei nostri convegni, chiunque parlasse di politica, fosse multato, a somiglianza di quei tali personaggi del *Rospo Volante*, nel *Rabagas*, quando pronunziavano il nome di Dio.

Ed ora nel deporre il difficile mandato, lo affido al voto della vostra intelligenza onde sia trasmesso a chi sappia esserne degno, e rappresenti la vera espressione, la fiducia illimitata di voi tutti, e sarà per me titolo di ambizione e di giusto orgoglio, se un giorno, consolidata dalla tenacità dei nostri propositi e dal senno di chi chiamerete a reggerla la nostra vagheggiata istituzione, potrò dire a me stesso, colla coscienza soddisfatta: io pure portai la mia piccola pietra alla erezione del comune edifizio.

Ferrara 27 Luglio 1879.

Romualdo Ghirlanda

con logica stringente la sua requisitoria concludendo collo stabilire, come logica deduzione dalla procedura e dalle risultanze di fatto analizzate e coordinate dall'oratore della legge, che lo Scota, capo della Società *Fratelli Bandiera*, sia stato la mente direttiva, Mori e Caporalini le braccia ausiliarie, Fattorini l'esecutore materiale del misfatto, il sicario prezzolato. « Furono essi, soggiunge il P. M., associati nel delitto, e devono perciò essere associati nella pena. *La repubblica non è l'assassinio*, disse Felice Orsini! La condanna dello Scota e de' suoi compagni proverà coi fatti la verità di queste parole! »

Notizie Estere

FRANCIA — La Commissione sulla legge Ferry cominciò la discussione dell'articolo settimo che esclude dall'insegnamento le congregazioni religiose non riconosciute. La discussione è stata vivissima.

— Si parla molto nel mondo politico di una enciclica che il Papa preparerebbe contro le leggi Ferry.

GERMANIA — La *Gazzetta della Croce* organo semi-ufficioso, pubblica una lettera di monsignor Foerster ex vescovo di Breslavia e che contiene il seguente passo: « Spero che il tempo sia prossimo, grazie alla perseveranza dei sacerdoti e delle popolazioni, in cui potremo di nuovo coltivare nella Vigna del Signore. » Queste parole fanno chiaramente prevedere il ritorno più o meno prossimo di monsignor Foerster nella sua diocesi, ed in conseguenza la conclusione imminente di un *modus vivendi* tra il Vaticano ed il governo tedesco.

— Al prossimo convegno che avrà luogo fra i sovrani di Germania e d'Austria-Ungheria a Gastein interverrà pure il principe di Bismark, il quale partirà per quella città il 15 Agosto.

INGHILTERRA — Il *Daily News* reca una strana notizia ricevuta da Londsmandrift. Lord Chelmsford, finora generale in capo delle truppe inglesi nell'Africa australe, si propone di dimettersi dal posto che occupa. Questa notizia viene commentata in molte guise. Si dice che a questo partito sia stato indotto dalla piega che prendono le cose nel Zululand, le quali non andrebbero come pareva lo promettesse la vittoria di Ulandi.

RUSSIA — Lo Czar e la sua famiglia che dovevano restare tutta l'estate ed una parte dell'autunno a Livadia, hanno repentinamente affrettata la loro partenza da quel soggiorno per trasferirsi a Pietroburgo. I giornali dicono che questo inatteso abbandono di Livadia è dovuto alla scoperta di cospiratori nihilisti in quella città, ordinariamente tanto tranquilla. Venne trovata assassinata una sentinella del palazzo imperiale, e due individui che vi si erano nascosti fuggirono davanti alla pattuglia, nè poterono più essere rintracciati.

Cronaca e fatti diversi

—o—

R. Liceo Ariosto. — Diamo l'elenco degli allievi che ebbero quest'anno Menzioni onorevoli:

I° Corso

Saroldi Ernesto di Ferrara, per l'italiano, il latino, il greco, la geografia e la storia.

Sinigallia Luigi di Ferrara, per la matematica, la geografia e la storia.

Baldi Achille di Ferrara, per il latino e il greco.

III° Corso

Grillenzoni Alfredo di Ferrara, per le lettere.

Badia Tito di Bondeno, per le lettere.

Spanocchi Alfredo di Pontelagoscuro, per le scienze.

— Furono promossi senza esame nel I° Corso, Barzani Ernesto di Ferrara; nel II° Corso, Borghi Guido di Ferrara.

Corte d'Assisie. — Ieri l'avv. Vassalli, che sostiene la difesa dei due più compromessi, cioè la Saltari ed il Vaccari, fece con una lunga serie di argomentazioni la confutazione delle ragioni esposte dalla parte civile e dal Pubblico Ministero concludenti la condanna degli imputati.

Al cronista non spetta dire se le ragioni esposte dalla difesa riescirono a demolire quelle dell'accusa, solo può soggiungere che l'avv. Vassalli passando in rassegna le testimonianze più importanti cercò farle apparire in contraddizione colle risultanze del processo. Nell'interesse del Vaccari promosse ragioni per stabilire la sua buona fede non potendosi dubitare da esso che la cambiale fosse d'illecita provenienza. Indi dedusse l'inverosimiglianza che la cambiale in questione potesse trovarsi nel baule trafugato mentre doveva trovarsi in tasca al legittimo proprietario, e basandosi sopra indizi concludeva che la Saltari era venuta in possesso di quest'effetto non per averlo rubato ma perchè le era stato donato dall'ora defunto Bonazzi Cesare.

L'elegante forma del discorso e certi punti che avevano un'impronta drammatica provocarono approvazioni vive all'oratore da quella parte di pubblico che mai sempre suole commuoversi per gl'imputati, sicchè il Presidente ordinava lo sgombero della sala.

Spettava quindi al sig. avv. Lino Ferraoi la parola, ma essendosi dichiarato non ancora abbastanza preparato a sostenere la difesa dei Vallesi, dietro sue istanze, il Presidente sospendeva l'udienza.

In Municipio. — Per deserzione del 1.° incanto, sabbato 16 Agosto avrà luogo un secondo esperimento d'asta per l'affitto triennale dei diritti di pedaggio sui passi del Volano in Valpagliaro e in Cona.

— Venerdì 8 Agosto si terrà incanto a offerte segrete per la costruzione di un ponte provvisorio in legno sul Canale Salarola in Marrara. Prezzo di perizia su cui va fatto il ribasso L. 1915. 91. Deposito a garanzia provvisoria del contratto L. 150.

Il Municipio in contravvenzione. — Molti abitanti della Via Borgo Leoni reclamano contro gl'inconvenienti che possono derivare dall'essere di notte aperto il portone che dovrebbe chiudere il cortile che mette alle Scuole ginnasiali e tecniche. Noi troviamo che essi hanno perfettamente ragione e che il Municipio non dovrebbe dar l'esempio di trasgressioni a quei Regolamenti che egli vuole dai privati rispettati.

Per ora gl'inconvenienti si riducono a episodj.... amorosi che è bello non vedere e non dire; potrebbe però in quel cortile prepararsi una volta o l'altra qualche brutta sorpresa ai cittadini che di là passano a notte inoltrata, ed è dovere del Municipio di prevenire simili eventualità.

Speriamo di non dover tornare alla carica.

Terzo Congresso degli ingegneri ed architetti italiani. — Coloro che intendono di prendere parte a questo Congresso da tenersi dal 22 settembre al 2 ottobre p. v. in Napoli, debbono inviare la loro adesione con italiane lire dieci al sig. Ettore Vitale cassiere della Commissione esecutiva in Napoli, via Università, 30. Riceveranno di ritorno una carta d'iscrizione, la quale dà il diritto alla riduzione dei prezzi di trasporto sulle ferrovie del 30 0/0 e sui piroscafi del 50 0/0. Per la ammissione è necessario dichiarare di avere la facoltà di esercitare la professione d'ingegnere o di architetto dietro laurea o diploma.

200,000 lire al fuoco. — L'altra notte rimaneva interamente preda del fuoco una enorme quantità di fasci di grano ed avena di proprietà del signor Alfredo Pavanelli di Migliarino, raccolta nelle valli che egli teneva in affitto dalla società delle bonifiche ferraresi, per il presunto valore di Lire duecento mille.

Ignorasi se l'incendio sia stato appiccato od accidentale. Il sig. Pavanelli era però assicurato.

Maligni questi giornalisti! — Di grazia: a che punto trovasi l'impianto del servizio delle pompe funebri, già approvato dal Consiglio e pel quale furono inscritti i fondi in Bilancio? Senza aspettare la risposta, non esitiamo a credere che se la cessata Giunta fosse oggi al potere le cose sarebbero — per lo meno — molto più inoltrate di quello che oggi non siano.

Borseggio ed arresto. — Ieri a sera veniva dalle Guardie di P. S. arrestato una tal A. G. per furto di un portafogli contenente denaro ed altre carte di credito involato nella bottega del Negoziante Bianchi Marino. Parte del denaro e delle carte di credito furono ricuperati.

Commissione di Rimonta. — Nel giorno di Martedì 12 Agosto si troverà in Ferrara una Commissione per acquistare cavalli per ufficiali di cavalleria.

I cavalli dovranno avere l'età dai 5 anni compiuti alli 8 non compiuti ed essere perfettamente atti al servizio cui sono destinati.

Ai cacciatori. — Verso i corrispettivi da convenirsi il Municipio di Comacchio cederà ad uso di Caccia con tinelle per un triennio gli appezzamenti delle proprie Valli denominate *Cantone di Umana, Dossi di Filo, Campo Ussarola.*

Si reca ciò a pubblica notizia per richiamare analoghe offerte, avvertendo che l'Ufficio Municipale fornirà i schiarimenti che gli aspiranti trovassero opportuno di chiedere.

Cose d'arte. — Con lettera-circolare, in data del 28 luglio, il Ministero della pubblica istruzione ha partecipato a tutti gli Istituti di belle arti del regno, che in seguito agli uffici fatti dal Ministero dei lavori pubblici presso la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, delle Romane e delle Meridionali, venne acconsentito che gli oggetti di belle arti, i quali figureranno all'Esposizione internazionale in Monaco di Baviera apertasi nel mese corrente, sieno spediti in Italia gratuitamente.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 22 luglio è stato attivato il servizio telegrafico pei privati, nella stazione ferroviaria di Rapalta, provincia di Foggia.

— È stato aperto un ufficio telegrafico in Girifalco, provincia di Catanzaro.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 30 Luglio 1879:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Marconi Giuseppe fu Giovanni, di anni 84, questuante, coniugato.

Minori agli anni sette N. 4.

Osservazioni Meteorologiche

31 Luglio

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 18° 7, C
Alt. med. mm. 759 03	» mass.° 31, 8 »
Umidità media: 47°, 4	Ven. dom. E-SE

Stato del Cielo: Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

1 Agosto — ore 12 min. 9 sec. 27

Correzione ai risultati del 30 Luglio

Temperatura massima 31.° 1 C

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Giuseppe Ferraoti mentre rimpiange colla dolente famiglia l'immatura morte ieri avvenuta della sua bambina **Editta** di quasi quattro anni, esprime la sua sincera riconoscenza ai valenti medici signori *Turri* prof. cav. *Rinaldo* e *Bisiga* dott. *Giuseppe* che solleciti ed affettuosi nulla lasciarono d'intentato per salvarla all'amore de' suoi, e porge vive grazie a tutti gli amici e conoscenti che benevolmente s'interessarono della penosa di lei malattia che per venti lunghi giorni la cruciò fieramente.

La profonda angoscia in cui lasciò i più cari meglio d'ognuno può comprendere chi la conobbe, vispa, avvenente e dotata di precoce intelligenza; possa altrui rimanerne soave la memoria, come a noi l'ultimo bacio che balbettando ci diede!

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 31. — *Berlino* 30. — Un cannone da 24 centimetri è scoppiato sulla nave *Benowna Wilhelmshafen*. Vi sono stati tre morti e 14 feriti.

Marsiglia 30. — È arrivato il vapore postale *Nord America* della Società Lavarello e riparte stasera per Genova.

Versailles 30. — Il Senato rinviò ad una Commissione speciale il progetto della demolizione delle rovine delle Tuileries.

La Camera votò il bilancio del ministero dell'interno ed incominciò a discutere il bilancio dei culti.

Il ministro dei culti ha combattuto la riduzione sullo stipendio dei vescovi proposto dalla commissione.

La camera approvò le conclusioni dalla commissione, che ridusse lo stipendio dei vescovi a 10 mila franchi, e quello degli arcivescovi a 15 mila in conformità dell'articolo del concordato, ed accordò il credito supplettivo di 200 mila franchi per i vice-curati.

Proceduto allo scrutinio risultò che la Camera non era in numero.

Berlino 30. — La *Gazzetta della Germania del Nord* critica l'attitudine tenuta finora dal governo e dalle Camere della Rumania sulla questione degli israeliti. Scorge nella recente circolare di Campineano un nuovo tentativo per intavolare una nuova controversia colle potenze circa la decisione di un congresso, che è assolutamente inammissibile. È condizione vitale per ogni Stato moderno di sottomettersi alle leggi del diritto internazionale. La Rumania compromettersebbe il suo presente e sacrificherebbe l'avvenire, se con presunzione incomprensibile pensasse a porsi permanentemente fuori delle normali relazioni internazionali.

Londra 31. — Lo scultore Boehm è stato incaricato di fare la statua del principe Napoleone da collocarsi nell'Abbazia di Westminster, la quale rappresenterà

principe alla grandezza naturale ed in attitudine difensiva colla spada alla mano.

Londra 31. — Il *Times* dice che l' insurrezione di Rasgrad è vinta dalla milizia bulgara; 42 insorti maomettani sono stati uccisi, e gli altri fuggirono.

Il *Daily News* dice che Sourdga lasciò Kissingen e ripartì per Bukarest. Nel colloquio con Bismark ha ricevuto il consiglio che la Rumenia eseguisca il trattato di Berlino.

Un telegramma di Stolypine dice che la tranquillità è completa nella Rumelia.

Roma 31. — Si legge nel *Diritto*: Non vogliamo rilevare le erronee informazioni, nè impegnarci rispetto alle prossime elezioni di Napoli, in irose polemiche. Vogliamo solo ripetere ancora una volta che il governo è ben risoluto di rimanersi scupolosamente estraneo ad ogni ingerenza nelle elezioni amministrative, sia a Napoli, sia in qualsiasi altra località del regno. Sappiamo inoltre che istruzioni concepite in questo senso, furono dal governo impartite ai funzionari suoi.

Possiamo anzi aggiungere, a confutazione di certe voci che furono con troppa leggerezza accolte da alcuni giornali, che il ministro delle finanze rivolgendosi ad uno dei funzionari da lui dipendenti limitavasi esclusivamente di ricordare con un suo telegramma, che il contegno degli impiegati nelle elezioni doveva informarsi a lealtà politica, ed all'interesse del paese confidando che esso avrebbe ispirato agli impiegati, ai quali era proposto, queste massime e che il governo intendeva di far osservare.

Queste parole non possono mettere dubbio alcuno di interpretazione. Certo è che furono rettamente intese dal funzionario, cui erano rivolte e che rispondeva assicurando della indipendenza del voto degli impiegati.